

**SALUTO A MONSIGNOR ANTONELLO MURA**  
**ALL'INIZIO DEL SUO SERVIZIO EPISCOPALE**  
**NELLA DIOCESI DI NUORO**

Benvenuto tra noi, monsignor Antonello: come figli, la accogliamo con gioia grande!

E l'abbraccio festoso e caloroso che oggi tutta la sua Chiesa le rivolge ha buone fondamenta: in primo luogo la preghiera affettuosa e trepidante che abbiamo elevato per lei fin dal giorno della sua nomina e l'accoglienza cordiale delle sue prime, premurose parole di saluto; poi l'ultima "consegna" ricevuta dal vescovo Mosè di accoglierla con amore e di camminare con fiducia *insieme* a Lei, sotto la sua guida illuminata; infine l'*ascolto* attento, oggi, del suo primo, importante insegnamento: arrivare in questa Chiesa cattedrale, centro e cuore della vita della diocesi, dalle periferie, invisibili ai più, che sono le vite dei carcerati e dei malati e da quelle altrettanto invisibili vite fatte preghiera delle nostre care monache. Carcere, ospedale e monastero sono così divenuti anch'essi centro e cuore della nostra comunità, indicati da Lei, con le altre periferie del territorio, come luoghi privilegiati dell'esperienza cristiana, del nostro annuncio e del nostro servizio.

L'accogliamo *nella fede* come nostro vescovo, sacramento della presenza di Cristo nella sua Chiesa. Vogliamo accogliere, però, non "*l'idea del vescovo*", ma una persona concreta, con la sua mentalità e la sua sensibilità; non *una icona della episcopalità*, venerabile e muta: ma un uomo che parla, che insegna, che decide, con tutti i limiti della sua umanità e con tutta la grazia che gli viene dall'autenticità del suo mandato" (Giacomo Biffi, *Liber pastoralis bononiensis*).

Vogliamo, *insieme* a Lei, fare più bella e più unita la nostra Chiesa diocesana, mettendo "brocca, catino e asciugatoio al centro di ogni esperienza comunitaria" perché l'invito di Gesù a lavarci i piedi gli uni gli altri si realizzi in primo luogo "all'interno del cenacolo, tra coloro che condividono la casa, la mensa, il tempio" (cfr. Tonino Bello, *Dalla testa ai piedi*).

Accogliamo con umiltà e audacia la sfida di aprirci sempre più alla collaborazione e all'integrazione con la Chiesa sorella di Lanusei, sfida impegnativa che non vogliamo vivere con la paura di perdere qualcosa o di faticare di più, ma che leggiamo come opportunità per tutti di ripensare *insieme* il volto della Chiesa locale, uscire dall'autoreferenzialità osando strade nuove, imparare pazientemente a lavorare e camminare in spirito di vera comunione, valorizzando ministeri e carismi nel popolo di Dio e vivendo pienamente, ciascuno secondo la propria specifica vocazione e appartenenza ecclesiale, il sacerdozio comune.

*Insieme*, sapremo dare alla nostra Chiesa il volto del padre misericordioso perché sia Chiesa che sa intuire il grido silenzioso dei figli lontani che non possono accontentarsi di mangiare carrube in solitudine; sa vedere con gli occhi del cuore la fame di pane, di lavoro, di giustizia e dignità e più ancora la fame di gioia, fraternità, pienezza di vita, che è fame di amore, di Dio; sia Chiesa che sa imbandire per tutti la tavola della festa, della gioia, della riconciliazione, facendosi casa accogliente, scuola di dialogo e di incontro con tutti quelli che abitano la *città dell'uomo*, luogo di prossimità, abbraccio amorevole per quanti attendono di essere raggiunti dal messaggio liberante di Cristo!

In questa casa la accogliamo oggi! Benvenuto tra noi, nella sua casa, nella sua famiglia!

*Teresa Mattu*

*Consiglio Pastorale Diocesano*